

IL CASO IL MINISTRO MASTELLA HA ANNUNCIATO CHE IL PROVVEDIMENTO AVRÀ UNA «CORSIA PREFERENZIALE»

# Giustizia, parte la controriforma

## Ma la maggioranza evita il braccio di ferro e punta su un disegno di legge

ROMA

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge che blocca, fino al marzo prossimo, l'entrata in vigore di alcuni decreti attuativi della riforma dell'ordinamento giudiziario. Il ministro di Giustizia, Clemente Mastella, ha annunciato che ci sarà una «corsia preferenziale», per un provvedimento che è «un atto di saggezza parlamentare per l'urgenza che la materia impone». Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, in conferenza stampa ha ricordato che «questo disegno di legge rappresenta una delle priorità dell'azione del governo».

### Le perplessità

Uniche perplessità all'interno del Consiglio dei ministri sono state espresse dai ministri Di Pietro e Pecoraro Scanio, che avrebbero preferito che fosse stato adottato il decreto legge: «Temo - spiega Di Pietro - che l'attuazione della riforma provocherà gravi danni, in particolare con la separazione delle carriere». Pecoraro Scanio: «Se il ministro Mastella, che ha fatto tutte le verifiche del caso, ci ha indicato come strada più praticabile quella del Ddl con una corsia preferenziale, è giusto ascoltarlo».

Dall'opposizione si prende atto della retromarcia del governo, che ha abbandonato (per il momento) la strada della prova di forza, varando un decreto legge. Giuseppe Gargani, Forza Italia: «Ci aspettiamo adesso che la maggioranza porti in Parlamento le sue proposte di modifica. Per approvare la loro moratoria, dobbiamo confrontarci sul merito delle innovazioni da apportare a una riforma il cui impianto va salvaguardato. Se non c'è questa volontà, lo scontro paralizzierà l'attività del Parlamento. Insomma, faremo ostruzionismo».

L'ex Guardasigilli, Roberto Castelli, è convinto invece che i suoi decreti attuativi entreranno comunque in vigore: «Questa riforma va bene anche alla sinistra». Mentre Alfredo Mantovano, An, prefigura uno scenario diverso: «La maggioranza paga un pedaggio formale alla corporazione, che manifesterà e protesterà come se al posto di Mastella ci fosse ancora Roberto Castelli. Il governo ha un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario?». Ed Erminia Mazzoni, Udc, bolla «il provvedimento pilatesco», che «non potrà produrre un effetto di pacificazione, come il ministro Mastella invece

auspica».

Al termine del Consiglio dei ministri, il Guardasigilli Mastella ha spiegato: «Il disegno di legge messo a punto per sospendere l'effetto della riforma dell'ordinamento giudiziario, tiene conto delle esigenze dei magistrati ma anche dell'intero mondo della giustizia». Se l'opposizione contesta l'azione tendente solo a neutralizzare gli effetti della riforma, Pierluigi Mantini, Ulivo, sostiene, al contrario, che «la maggioranza vuole apportare miglioramenti e non azzeramenti alla riforma». Anche Roberto Villetti, Rosa nel pugno, sottolinea la vocazione riformatrice insita nel disegno di legge: «Non ci convince, infatti, un blocco

generalizzato delle modifiche introdotte dal centrodestra nelle quali, assieme ad elementi assai negativi, si accompagnano innovazioni da non lasciar cadere».

### Sul piede di guerra

Delusi e sul piede di guerra, naturalmente per contrapposti motivi, penalisti e magistrati. I primi accusano il governo di «resa» al sindacato dei magistrati, i secondi si riuniranno in assemblea nazionale oggi a Roma, «delusi» che il governo non abbia mantenuto fede all'impegno del decreto legge. [g. ru.]

### L'opposizione

«Adesso speriamo di poterci confrontare in Parlamento sulle eventuali modifiche»

